
D. Martyn Lloyd-Jones

A
SERMONE
sul
MONTE
VOL. 1



D. Martyn Lloyd-Jones

A
SERMONE
sul
MONTE
VOL. 1

Titolo originale dell'opera:

Studies in the Sermon on the mount

Copyright © 1977 Martyn Lloyd-Jones.

All rights reserved.

This translation of *Studies in the Sermon on the Mount* is published by arrangement with Inter-Varsity Press, London, England – www.ivpbooks.com.

Edizione italiana:

Il Sermone sul monte vol. 1

© 2024 Passaggio

ISBN 978-88-88428-84-0

Autore dell'opera: D. Martyn Lloyd-Jones

Traduttore: Armando Borsini

Revisore: Renato Giuliani

Progetto grafico: Sarah Giuliani

Se non altrimenti specificato, le citazioni bibliche sono tratte dalla versione “La Nuova Diodati”, Revisione 1991/'03, Edizione LA BUONA NOVELLA.

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, anche parzialmente, senza l'autorizzazione scritta dell'editore. La sola eccezione è permessa per recensioni librarie.

Per eventuali ordini:

www.passaggio.org

Associazione PASSAGGIO

Via A. Toscanini 4

46051 San Giorgio Bigarello (MN)

info@passaggio.org

INDICE DEI CONTENUTI

Prefazione dell'editore alla seconda edizione italiana	7
Prefazione	9
Prefazione alla seconda edizione	13
1. Introduzione generale	15
2. Panoramica e analisi generale	31
3. Introduzione alle Beatitudini	45
4. "Beati i poveri in spirito"	59
5. "Beati coloro che fanno cordoglio"	73
6. "Beati i mansueti"	87
7. Giustizia e beatitudine	101
8. Criteri per verificare il proprio appetito spirituale	117
9. "Beati i misericordiosi"	131
10. "Beati i puri di cuore"	147
11. "Beati coloro che si adoperano per la pace"	163
12. Il cristiano e la persecuzione	177
13. Gioire nella tribolazione	191
14. Il sale della terra	205
15. La luce del mondo	219
16. Così risplenda la vostra luce	235
17. Cristo e l'Antico Testamento	247
18. Cristo che adempie la Legge e i Profeti	259

19. Una giustizia che supera quella degli scribi e dei farisei	273
20. La lettera e lo spirito	287
21. Non uccidere	301
22. L'estrema peccaminosità del peccato	315
23. La mortificazione del peccato	329
24. L'insegnamento di Cristo sul divorzio	343
25. Il cristiano e i giuramenti	357
26. Occhio per occhio e dente per dente	369
27. Il mantello e il secondo miglio	381
28. Rinnegare se stessi e seguire Cristo	395
29. Amate i vostri nemici	407
30. Che fate di straordinario?	421

A Fred ed Elizabeth

PREFAZIONE DELL'EDITORE ALLA SECONDA EDIZIONE ITALIANA

Questo volume raccoglie la prima parte delle predicazioni che Martyn Lloyd-Jones volle dedicare al “discorso sulla montagna” riportato nei capitoli 5, 6, e 7 del Vangelo di Matteo. La loro sostanza, quindi, deriva dagli insegnamenti che Gesù trasmise ai suoi discepoli in quella particolare circostanza e con i quali definì che cosa significa essere cristiani e vivere come cristiani in un mondo degenerato e ostile.

Con la serietà e la profondità che lo contraddistinguono, Lloyd-Jones esamina l'intero discorso di Cristo – parola per parola, pensiero dopo pensiero – spiegandone i significati, evincendone le implicazioni, cogliendone sempre l'essenza più importante. Le caratteristiche della predicazione di Lloyd-Jones, ovvero la ponderatezza delle analisi, la logica delle argomentazioni e la costante attenzione alla contemporaneità, si riscontrano in ogni pagina. Il suo linguaggio è semplice, alla portata di tutti, ma le verità che spiega sono vitali e della massima rilevanza. Il risultato è un testo che, per la vastità delle tematiche trattate e l'importanza dei contenuti sviluppati, è da considerarsi uno dei libri più completi e formativi che si possano leggere.

Per questa nuova edizione, l'Editore ha voluto realizzare una nuova traduzione ed una nuova veste grafica. Si sono anche aggiunte alcune note relative a riferimenti storici o innologici che di tanto in tanto intervengono nelle predicazioni di Lloyd-Jones. In un'epoca di totale smarrimento, in cui la stessa cristianità sembra aver quasi totalmente perso il vero significato del messaggio di Cristo, l'Editore non dubita del bene che la lettura di questo libro farà a tutti coloro che vorranno leggerlo con serietà e coscienziosità.

PREFAZIONE

In questi due volumi sono raccolti i sermoni che ho predicato pressoché consecutivamente la domenica mattina nel corso del mio ministero alla Westminster Chapel. Il motivo della loro pubblicazione è essenzialmente uno: non riesco più a resistere alle sollecitazioni che ricevo costantemente da molte persone che hanno ascoltato questi sermoni dal vivo o hanno avuto modo di leggerli sul nostro giornale di chiesa. Queste persone non hanno bisogno di chiarimenti riguardo alla forma con cui questi sermoni vengono ora pubblicati, ma per tutti gli altri potrebbe essere necessaria una spiegazione.

I capitoli di questi due volumi contengono la versione estesa dei miei sermoni; infatti, al tempo della loro predicazione, non essendo disponibile il registratore a nastro, furono annotati in forma stenografica. Le correzioni e le alterazioni apportate in questa pubblicazione sono minime, e non vi è stato alcun tentativo di celare, e ancor meno di sopprimere, la loro forma originaria, che è appunto quella del sermone. Questa scelta è stata fatta intenzionalmente e per svariati motivi.

In primo luogo, sono profondamente convinto che oggi il più grande bisogno della Chiesa sia quello di tornare alla predicazione espositiva. Dovremmo riflettere attentamente su questi due termini, ma soprattutto sul primo: “predicazione”. Un sermone non è un saggio; quindi, più che per essere pubblicato, è inteso primariamente per essere ascoltato, per esercitare un impatto immediato sugli uditori. Questo aspetto implica che i sermoni avranno delle caratteristiche che non si ritrovano, né sarebbero da ricercare, nei testi scritti. Credo che sia un grosso errore emendarli di questi elementi in vista di una loro pubblicazione scritta, perché allora cesserebbero di essere sermoni e diventerebbero qualcosa di indefinibile. Ho il sospetto che la penuria di vera predicazione riscontrabile al presente nel mondo

evangelico sia dovuta al fatto che molti dei sermoni stampati sono stati chiaramente preparati per essere letti piuttosto che ascoltati. Il loro stile e la loro forma si addicono più ad una composizione scritta che ad un sermone.

Un'altra caratteristica della predicazione espositiva è che essa non consiste in una mera spiegazione o descrizione di un versetto o di un passo biblico. La predicazione, infatti, è innanzitutto un messaggio, caratterizzato da una precisa forma e struttura. Inoltre, deve essere sempre connessa alla realtà in cui viviamo, rispetto alla quale è necessario che mostriamo quanto sia importante.

Spesso mi viene chiesto di tenere degli studi sul soggetto della predicazione espositiva, ma non acconsento quasi mai a tali richieste. Credo infatti che il modo migliore di spiegare che cos'è la predicazione espositiva consista nel dare esempi pratici di sermoni espositivi, ovvero nel predicare. Ad ogni modo, il mio desiderio è che questi due volumi, nonostante i loro limiti, possano essere di aiuto in questo senso. Di certo non avrebbero potuto esserlo se fossero stati apportati dei tagli drastici o se si fosse tentato di dare ai sermoni una forma letteraria.

Quindi, questi sono i miei sermoni, nel bene e nel male. Coloro che non sono interessati all'esposizione del testo biblico, come anche quelli che non apprezzano la predicazione, probabilmente si irriteranno a causa delle pecche stilistiche, delle ripetizioni usate per enfatizzare passaggi importanti, nonché a causa di quelli che vengono chiamati "manierismi da pulpito" (come se fossero peggiori di altri manierismi!). Quello che vi chiedo è di leggerli e considerarli per ciò che sono, tenendo presente lo scopo che si prefiggono.

Il mio più grande desiderio è che questi sermoni possano, anche se in minima parte, suscitare un nuovo interesse per la predicazione espositiva della Parola di Dio. I predicatori saranno senz'altro incoraggiati nel sapere che sermoni come questi, della durata media di quaranta minuti, possono essere predicati ancora oggi nelle chiese.

Non mi sono mai prefissato di predicare sessanta sermoni sul “Sermone sul monte”; le cose sono andate semplicemente così, domenica dopo domenica, e questo è il risultato. Spero e prego che Dio benedica la vostra lettura.

Le due persone che si sono maggiormente prodigate per la pubblicazione di questi due volumi sono la signora F. Hutchings, che, in un modo che ha del miracoloso, è riuscita a stenografare i sermoni così come furono predicati, e mia figlia, Elizabeth Catherwood. Come molti dei miei colleghi predicatori, riconosco in mia moglie la mia migliore e più rigorosa critica.

Marzo 1959

D. M. Lloyd-Jones

PREFAZIONE ALLA SECONDA EDIZIONE

La seconda edizione dei miei sermoni sul Sermone sul monte, pubblicati in un unico volume, non ha bisogno di ulteriori parole di introduzione. Il fatto che si sia resa necessaria una nuova edizione, dopo quasi vent'anni dalla sua prima pubblicazione in due volumi, indica chiaramente che questi studi hanno risposto ad una necessità. Sono certo che le cose stiano così perché ho ricevuto moltissime lettere da lettori provenienti da diverse parti del mondo. Molti di essi mi hanno scritto di essere stati grandemente aiutati circa la questione del dispensazionalismo. Per altre persone, questi studi sono stati lo strumento che Dio ha usato per condurle ad una vera convinzione di peccato e alla conversione. Un caso notevole è quello di un lettore che faceva parte dei cosiddetti "Testimoni di Geova" e che ora, convertitosi, è diventato un valente cristiano.

Circa dodici anni fa, la Rank Organisation produsse e presentò un film intitolato "Sons of God" ["Figli di Dio"], nella cui introduzione si enfatizzava il fatto che fosse basato su questi studi sul Sermone sul monte.

Possa Dio benedire questa nuova edizione in un modo ancora più grande.

Settembre 1976
D.M. Lloyd-Jones

IL SALE DELLA TERRA

Passiamo ora ad una nuova parte del Sermone sul monte. Nei versetti da 3 a 12 il nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo ha delineato il carattere del cristiano. Qui, nel versetto 13, prosegue facendo un'applicazione pratica di questa sua descrizione. Quindi, dopo aver visto che cos'è un cristiano, ora considereremo come egli debba manifestarlo nel suo comportamento. O, se preferite, avendo compreso ciò che siamo, rifletteremo su come dobbiamo vivere ciò che siamo.

Il cristiano non è una persona che vive isolata. Anche se non appartiene al mondo, egli vive nel mondo e si relaziona con il mondo. Nelle Scritture questi due aspetti vanno sempre di pari passo. Il cristiano deve avere una prospettiva e una mentalità focalizzate sul mondo che verrà, ma questo non significa che deve ritirarsi dal mondo in cui ora vive. Questo fu l'errore del monachesimo, il quale insegnava che per vivere in modo cristiano fosse necessario separarsi dalla società e dedicarsi alla vita contemplativa. Ora, questa concezione viene negata ovunque nelle Scritture, e in modo particolare in questo versetto che stiamo considerando ora, dove il nostro Signore evidenzia le implicazioni di ciò che ha appena detto. L'apostolo Pietro, nella sua Prima Lettera, fa esattamente la stessa cosa. Dice: "Voi siete una stirpe eletta, un regale sacerdozio, una gente santa, un popolo acquistato per Dio, affinché proclamiate le meraviglie di colui che vi ha chiamati dalle tenebre alla sua mirabile luce" [I Pt 2:9].

Gesù qui indica lo stesso fine: i cristiani sono poveri in spirito, misericordiosi, mansueti, affamati ed assetati di giustizia, e tutto questo allo scopo di essere "il sale della terra". Quindi, dopo aver considerato il carattere del cristiano, ora passa a considerare la fun-

zione e lo scopo che il cristiano ha nel mondo, secondo il pensiero e il proposito di Dio. In altre parole, nei versetti che seguiranno, ci viene spiegato chiaramente in che modo il cristiano si relaziona al mondo.

In un certo senso, possiamo dire che la funzione che il cristiano è chiamato a svolgere nel mondo è una delle questioni più pressanti che la Chiesa e i singoli credenti devono affrontare al presente. Si tratta di un argomento assai vasto e per certi versi difficile. Le Scritture, però, lo trattano in modo molto chiaro. Nel versetto che ora stiamo considerando troviamo una spiegazione particolare di ciò che la Bibbia insegna al riguardo. Ho detto che si tratta di una questione pressante a fronte della presente condizione in cui versa il mondo. Come abbiamo visto considerando i versetti 10 e 11, la persecuzione potrebbe diventare il problema più urgente per molti di noi cristiani. In un modo o nell'altro, tutti noi subiremo persecuzioni, e quanto più il mondo degenererà nel peccato tanto più le persecuzioni contro la Chiesa potrebbero inasprirsi. In effetti, come sappiamo, nel mondo oggi ci sono molti cristiani che stanno già vivendo questa situazione. Perciò, a prescindere dalle condizioni in cui ci troviamo ora, è imperativo considerare attentamente questo soggetto, perché così potremo pregare con cognizione di causa per i nostri fratelli e aiutarli con dei consigli e degli insegnamenti. Tuttavia, al di là dell'aspetto riguardante la persecuzione, questa questione si pone con forza anche nel nostro Paese. In che modo i cristiani devono relazionarsi con la società e con il mondo? Noi siamo nel mondo, non possiamo ritrarci da esso. La questione vitale, dunque, è la seguente: che cosa siamo chiamati a fare in quanto cristiani in questa situazione? Questo è senza dubbio un soggetto fondamentale da considerare, e in questo versetto troviamo la risposta. Prima di tutto, esamineremo ciò che il nostro testo afferma riguardo al mondo; poi rifletteremo su ciò che ha da dire sul cristiano, che vive nel mondo.

“Voi siete il sale della terra” [Mat 5:13]. Questa espressione non solo descrive il cristiano, ma indirettamente anche il mondo in cui

egli vive. Qui si parla dell'umanità in senso generale, ovvero del mondo non credente. Dunque, che cosa insegna la Bibbia riguardo all'atteggiamento che, come cristiani, dobbiamo tenere nei confronti del mondo? Non ci possono essere dubbi al riguardo. Qui giungiamo a quello che, per molti versi, è il problema cruciale del nostro secolo, certamente uno dei periodi più significativi che il mondo abbia mai conosciuto. Non esito ad affermare che non c'è mai stato un secolo che, più di questo, abbia dimostrato la verità di ciò che qui insegna la Bibbia. Il nostro è un secolo drammatico, in modo particolare perché gli eventi che si sono verificati hanno completamente smentito e demolito l'ideologia fondamentale sul quale è stato costruito.

Come sapete, non c'è mai stato un periodo storico che, come questo, sia stato così carico di aspettative. È doloroso leggere i pronostici dei cosiddetti pensatori, dei filosofi, dei poeti e dei politici verso la fine del secolo scorso. È davvero triste osservare il loro grande ottimismo, le cose che si aspettavano dal XX secolo, l'epoca d'oro che stava per giungere. Tutto questo si basava sulla teoria dell'evoluzione, non solo in senso biologico ma ancora di più in senso filosofico. Il concetto di base era che la vita nella sua interezza stava avanzando e progredendo in senso ascendente. Questo era ciò che ci veniva detto da un punto di vista puramente biologico: l'essere umano si era evoluto dagli animali ed era così arrivato a questo stadio del suo sviluppo. Tale progresso, poi, veniva esaltato ancora di più considerando la mente, il pensiero e le prospettive dell'essere umano: le guerre sarebbero state abolite, le malattie sarebbero state curate, la sofferenza sarebbe stata del tutto eliminata. Stava per arrivare un secolo straordinario. La maggior parte dei problemi sarebbe stata risolta perché l'uomo aveva finalmente iniziato ad usare la testa. Le masse, grazie all'istruzione, avrebbero smesso di darsi all'alcolismo, all'immoralità e ai vizi. E poiché tutte le nazioni avrebbero avuto questa prospettiva e, invece di precipitarsi a fare la guerra, avrebbero organizzato delle conferenze di pace, il mondo sarebbe

presto diventato il Paradiso. Potrà sembrarvi ridicolo, ma non sto esagerando; si credeva veramente in queste cose. Ora che l'uomo aveva finalmente iniziato ad usare il cervello, tutti i problemi sarebbero stati risolti tramite decreti legislativi e conferenze internazionali.

Oggi non sono molte le persone che sostengono ancora queste tesi. Ogni tanto, qui e là, si trova ancora qualche frammento di questo pensiero, ma sicuramente questa questione non ha più bisogno di essere discussa. Ricordo che molti anni fa, quando iniziai a predicare e a dire queste cose pubblicamente, venivo spesso considerato un tipo eccentrico, un pessimista, uno che credeva in una teologia ormai superata. A quel tempo, infatti, nonostante la Prima Guerra Mondiale, era molto diffuso questo ottimismo di matrice liberale. Adesso, però, la situazione è totalmente cambiata. Ormai tutti i pensatori più autorevoli hanno riconosciuto che quella prospettiva era priva di fondamento, e tutti i libri che stanno uscendo non fanno altro che annientare questa ingiustificata fiducia in un inevitabile progresso.

La Bibbia ha sempre insegnato questo, e il Signore lo esprime perfettamente quando dichiara: “Voi siete il sale della terra”. Che cosa implica questa affermazione? Implica senza dubbio che la terra è corrotta e tende a degenerare, a diventare ripugnante. La Bibbia dice che il mondo è decaduto, peccaminoso, perverso, incline al male e alla guerra. È come la carne, che tende a putrefarsi. È come una cosa che può essere preservata integra solo tramite l'uso di un preservante o di un antisettico. Come conseguenza del peccato e della ribellione adamica, la vita in questo mondo tende alla corruzione e alla degenerazione. Secondo la Bibbia, questa è l'unica prospettiva vera riguardo al genere umano: la tendenza non è ascendente, ma è discendente. Il mondo, lasciato a se stesso, tende a degenerare, a putrefarsi. Metaforicamente, possiamo dire che nel genere umano ci sono questi germi di malvagità, questi microbi di depravazione, questi agenti infettivi che, se non individuati, causano malattie. Questo è un aspetto di fondamentale importanza, che deve determinare la

nostra prospettiva per il futuro. E se teniamo a mente questo aspetto, vedremo molto chiaramente cosa sta succedendo nel mondo. In un certo senso, quindi, nessun cristiano dovrebbe essere minimamente sorpreso a motivo di tutto ciò che è accaduto e sta accadendo. Anzi, sulla base dell'insegnamento biblico, la cosa davvero sorprendente è che il mondo continui a sopravvivere, perché nella sua stessa natura e vita c'è questa tendenza alla putrefazione.

La Bibbia ci dà numerosi esempi di questa realtà, fin dal libro della Genesi. Dio aveva creato un mondo perfetto, ma non appena il peccato entrò nel mondo, questo elemento malvagio e contaminante cominciò subito a manifestarsi. Già nel capitolo 6 della Genesi, Dio afferma: “Lo Spirito mio non contenderà per sempre con l'uomo” [v. 3]. La corruzione raggiunse un livello tale che Dio dovette mandare il diluvio. Dopo questo evento, ci fu un nuovo inizio, ma questo principio malvagio non tardò a manifestarsi di nuovo – basti pensare a Sodoma e Gomorra e alla loro inaudita corruzione. Questa è la realtà che la Bibbia ci mette davanti: la costante tendenza alla degenerazione.

Ora, questa prospettiva deve governare i nostri pensieri e i nostri propositi per quanto riguarda la vita in questo mondo e il futuro. La domanda che molti si pongono oggi è questa: che cosa ci attende nel futuro? È chiaro che, se questa verità biblica non è ben radicata nella nostra mente, noi daremo a questa domanda una risposta necessariamente falsa. Il mondo è malvagio, corrotto e degenerato. Qualsiasi concezione ottimistica del mondo non solo è totalmente contraria alla Scrittura, ma è evidentemente falsa alla luce della storia.

Passiamo ora al secondo aspetto di questa affermazione, che è persino più importante. Che cosa dice riguardo al cristiano che vive in un mondo come quello che abbiamo appena considerato? Essa dichiara che egli deve essere come il sale: “Voi, e soltanto voi” – questa è l'enfasi del testo – “siete il sale della terra”. Che cosa ci insegna questo? Innanzitutto, come abbiamo visto considerando le Beatitudini, ci insegna che noi cristiani dobbiamo essere diversi dal

mondo. Qui non c'è bisogno di molte spiegazioni. Infatti, è evidente che il sale è essenzialmente diverso da ciò su cui viene posto, e in un certo senso manifesta tutte le sue qualità proprio perché è diverso. Come dice il Signore in questo versetto: “Se il sale diventa insipido, con che cosa gli si renderà il sapore? A null'altro serve che ad essere gettato via e ad essere calpestato dagli uomini”. La salinità stessa evidenzia una differenza. Infatti, anche una piccola quantità di sale, sebbene posta su un qualcosa di più grande, si rende subito evidente. Se non abbiamo chiaro questo punto, non abbiamo nemmeno iniziato ad interpretare in modo corretto la vita cristiana. Il cristiano è essenzialmente diverso da tutti gli altri, proprio come il sale è diverso dalla carne sulla quale viene strofinato o dalla ferita sulla quale viene posto. Questa differenza necessita ancora di essere sottolineata ed enfaticata.

Il cristiano non solo deve essere diverso, ma deve gloriarsi di questa differenza. Deve essere diverso dagli altri come il Signore Gesù Cristo fu chiaramente diverso dal mondo in cui viveva. Il cristiano è una persona unica nel suo genere, fuori dal comune: in lui deve esserci qualcosa che lo contraddistingue e che deve essere evidente e chiaramente riconosciuto. Ognuno, quindi, esamini se stesso.

Consideriamo ora in modo più diretto la funzione che il cristiano è chiamato a svolgere nel mondo. Qui la questione si fa più difficile e controversa. A me sembra che, prima di tutto, il Signore sottolinei che il cristiano deve svolgere nei confronti della società una funzione *preservante*. Qual è la funzione del sale? Alcuni direbbero che il sale contribuisce a dare salute, benessere e vita. Credo, però, che questo sia un grave fraintendimento della funzione del sale. Il suo compito primario non è quello di dare salute, ma di impedire la putrefazione. La funzione principale del sale è quella di conservare, di agire come antisettico. Prendiamo, ad esempio, un pezzo di carne. Sulla sua superficie, e forse anche all'interno, ci sono alcuni germi, derivati dall'animale stesso o dall'atmosfera, che possono portarlo

alla putrefazione. Il sale che viene strofinato sulla carne ha il compito di preservarla da questi agenti degenerativi. La funzione principale del sale, quindi, è di natura protettiva. Questo è un elemento fondamentale. Anche se non è l'unica funzione che il cristiano deve svolgere nel mondo – infatti, come vedremo più avanti, deve anche essere la luce del mondo – tuttavia è chiamato ad avere questo effetto preservante nel mondo. Chiedo: quanto spesso pensiamo a noi stessi in questi termini, cioè come agenti intesi ad impedire questo processo di putrefazione e decadimento a cui è soggetto il mondo?

Un'altra funzione del sale è indubbiamente quella di dare sapore, ovvero di evitare che il cibo sia insipido. Credo che sia molto interessante da considerare. In questo senso, quindi, la vita senza la fede cristiana è priva di sapore. Che le cose stiano così, non ce lo dimostra forse il mondo ogni giorno? Riflettiamo sulla smania di piacere dal quale è dominato: le persone trovano la vita così noiosa e monotona che devono ricorrere a diverse forme di divertimento. Il cristiano, invece, non ha bisogno di queste cose, perché la sua vita ha già un sapore, quello della sua fede cristiana. Se si toglie il cristianesimo dalla vita e dal mondo, la vita diventa insipida, soprattutto quando si invecchia o si è in punto di morte. Le persone finiscono per assumere determinate sostanze per sopperire al loro bisogno di sentire un qualche sapore.

Il cristiano, quindi, prima di tutto dovrebbe svolgere queste funzioni. Ma come può farlo? Qui troviamo la risposta. In primo luogo considereremo il chiaro insegnamento del Nuovo Testamento, poi valuteremo alcune obiezioni. A mio avviso, qui è di vitale importanza distinguere tra la Chiesa in quanto tale e il singolo cristiano. Alcuni affermano che il cristiano dovrebbe agire come sale della terra tramite la Chiesa, la quale si pronuncia sulla situazione generale del mondo, sulle questioni politiche, economiche ed internazionali e su altre questioni. Senza dubbio in molte chiese, per non dire in quasi tutte le chiese, questo è il modo in cui viene interpretato questo brano: si denuncia il comunismo, si parla delle guerre, della situa-

zione internazionale e di altri simili problemi. Dicono, pertanto, che il cristiano agisce come sale della terra in questo modo generico, esprimendo dei commenti sulla situazione mondiale.

A mio avviso, si tratta di un'interpretazione del tutto errata dell'insegnamento biblico. Sfiderei chiunque a mostrarmi un simile concetto nel Nuovo Testamento. Ma queste persone dicono: "Questo è proprio ciò che fecero i profeti dell'Antico Testamento". Rispondo: nell'Antico Testamento la Chiesa era la nazione di Israele e non c'era distinzione tra la Chiesa e lo Stato. I profeti dovevano quindi rivolgersi all'intera nazione e parlare di ogni aspetto della vita. Nel Nuovo Testamento, però, la Chiesa non è identificata con nessuna nazione. Di conseguenza, non troverete mai l'apostolo Paolo, o qualsiasi altro apostolo, che esprime dei giudizi contro il governo dell'Impero Romano o che invii delle risoluzioni alla Corte Imperiale per fare questo o non fare quello. No, questo non si trova mai nella Chiesa così come viene descritta nel Nuovo Testamento.

Pertanto, affermo che il cristiano deve fungere da sale della terra in un senso molto più individuale, ovvero essendo ciò che è in ogni ambito in cui si trova. Vi faccio un esempio. Un gruppo di persone sta facendo dei discorsi piuttosto volgari e all'improvviso nella compagnia entra un cristiano. La sua presenza produce un effetto immediato: anche se non dice una sola parola, le altre persone cominciano a cambiare il loro linguaggio. Egli sta già agendo come sale della terra, perché in qualche modo sta frenando la tendenza alla putrefazione e alla contaminazione insita nel mondo. Con la sua vita, il suo carattere e il suo comportamento generale, quel cristiano sta impedendo il male che si stava manifestando. Ciò accade in ogni ambito e in ogni situazione della sua vita. Egli agisce in questo modo non solo nella sfera privata, ovvero all'interno della sua casa o sul luogo di lavoro, ma anche nella sfera pubblica, cioè come cittadino del Paese in cui vive. È qui che la distinzione diventa davvero importante, perché in queste questioni tendiamo a passare da un estremo all'altro. C'è

chi dice: “Sì, è così. Non è compito della Chiesa intervenire nelle questioni politiche, economiche o sociali. Il cristiano non deve avere nulla a che fare con queste cose: non deve votare né immischiarsi in nessuna questione della vita pubblica”. Questo, a mio avviso, è un gravissimo errore. Il cristiano, come individuo e come cittadino di uno Stato, *deve* interessarsi di queste cose. Pensate a grandi uomini come il conte di Shaftesbury ed altri, che, come cristiani e come cittadini, si batterono così intensamente per migliorare le condizioni di lavoro nelle fabbriche. Pensate anche a William Wilberforce e a tutto ciò che fece riguardo all’abolizione della schiavitù. Come cristiani, noi siamo cittadini di un Paese, ed è nostro compito fare la nostra parte come cittadini, quindi agendo come sale della terra, seppur in modo indiretto, in innumerevoli situazioni. Fare questo a livello individuale è molto diverso dal farlo come Chiesa.

Qualcuno potrebbe chiedere: “Perché fai questa distinzione?”. Questa è la mia risposta. Il compito primario della Chiesa è quello di evangelizzare e di predicare il vangelo. Mi spiego meglio. Se la Chiesa oggi impiega la maggior parte del suo tempo a denunciare il comunismo, la conseguenza principale sarà che i comunisti non vorranno ascoltare la predicazione del vangelo. Se la Chiesa si dedica quasi esclusivamente a denunciare certe ideologie o certi gruppi di persone, non farà altro che sbarrare per loro le porte del vangelo. Se facciamo nostra la prospettiva del Nuovo Testamento su tali questioni, dobbiamo credere che le persone che hanno aderito all’ideologia comunista hanno bisogno di essere salvate proprio come tutte le altre persone. Il mio compito di predicatore del vangelo e di rappresentante della Chiesa è quello di evangelizzare tutti gli esseri umani, a prescindere dalla loro condizione o classe sociale. Quindi, nel momento in cui la Chiesa inizia a intervenire in questioni politiche, sociali ed economiche, ostacola se stessa nella missione di evangelizzare il mondo che le è stata affidata da Dio. Non potendo più dire di non conoscere “nessuno secondo la carne”, pecca [II Cor 5:16]. Dobbia-

mo lasciare che i cristiani individualmente facciano la propria parte come cittadini e scelgano il partito politico che ritengono migliore. Sono decisioni che spettano ai singoli individui. Ma la Chiesa in quanto tale non deve interessarsi di queste cose. Il nostro compito è di predicare il vangelo e portare questo messaggio di salvezza a tutti. E, grazie a Dio, anche i comunisti possono essere convertiti e possono essere salvati. La Chiesa deve affrontare la questione del peccato in tutte le sue manifestazioni, sapendo che esso può manifestarsi in modo terribile tanto in un capitalista quanto in un comunista, tanto in una persona ricca quanto in una persona povera. Può manifestarsi in tutte le classi sociali, in tutte le tipologie di persone.

Questa realtà è altresì confermata dal fatto che, dopo ogni grande risveglio e riforma della Chiesa, anche la società ne ha tratto beneficio. Leggete i resoconti di tutti i grandi risvegli e ne avrete la prova. Ad esempio, durante il risveglio che si verificò a Kidderminster con il ministero di Richard Baxter, non solo furono rinvigoriti spiritualmente i cristiani, ma furono convertiti molti non credenti, che entrarono così a far parte della Chiesa. Pertanto, il risveglio toccò anche la vita della città, agendo come freno morale nei confronti del male, del peccato e dei vizi. Tutto questo accadde non perché la Chiesa aveva denunciato certe ideologie né perché aveva fatto pressioni sul governo per far approvare determinate leggi; piuttosto, accadde grazie all'influenza esercitata dai singoli cristiani. È sempre stato così. Effetti simili si verificarono nel XVII e nel XVIII secolo, anche all'inizio di questo secolo, con il risveglio che ebbe luogo tra il 1904 e il 1905. I cristiani esercitano un impatto praticamente inevitabile sulla società per il semplice fatto che sono tali e vivono come tali.

Troviamo prova di questa realtà sia nella Bibbia che nella storia della Chiesa. Nell'Antico Testamento, dopo ogni risveglio e riforma, anche la società ne riceveva beneficio. Considerando la Riforma protestante, vediamo che essa influenzò ogni ambito della vita. Lo stesso vale per la Riforma puritana. Con questo non mi sto riferendo

alle leggi che furono promulgate dai Puritani, ma al loro generale stile di vita. La maggior parte degli storici più autorevoli concorda nell'affermare che fu proprio il Risveglio Evangelico che salvò la Gran Bretagna da una rivoluzione come quella che si verificò in Francia alla fine del XVIII secolo. Ciò accadde non perché la rivoluzione fu impedita direttamente, ma perché moltissime persone erano diventate cristiane, vivevano in modo migliore e avevano una concezione della vita più elevata. La politica nel suo insieme subì questa influenza, e le importanti leggi che furono approvate nel secolo scorso furono in gran parte dovute al fatto che in questo Paese c'era un elevato numero di cristiani.

Infine, non è forse vero che la condizione in cui versa attualmente la società e il mondo dimostra chiaramente questo principio? Negli ultimi cinquant'anni, la Chiesa cristiana ha prestato più attenzione alla politica e alle questioni sociali ed economiche di quante ne abbia prestata nei cento anni precedenti. Si è parlato tanto del cristianesimo sociale e della sua applicazione. Le singole chiese e le assemblee generali delle diverse denominazioni evangeliche si sono pronunciate, hanno fatto delle dichiarazioni e inviato delle risoluzioni ai governi. Ci siamo tutti molto interessati all'applicazione pratica. Ma qual è stato il risultato? L'evidente risultato è che viviamo in una società molto più immorale di quella di cinquant'anni fa, e nella quale dilagano il vizio, l'illegalità e l'anarchia. Non è forse chiaro che tutte queste cose non si possono attuare se non nel modo indicatoci dalla Bibbia? Anche se cerchiamo di realizzarle applicando direttamente i giusti principi, ci accorgiamo che non ci riusciamo. Il problema principale è che i cristiani sono pochi e non agiscono sufficientemente come sale della terra. Con questo non intendo dire che non siano sufficientemente attivi, ma che non si comportano in modo sufficientemente cristiano. Inoltre, dobbiamo ammettere che, nella maggior parte dei casi, quando noi entriamo in una stanza le persone non iniziano subito a moderare il loro linguaggio e i loro discorsi. È

in questo che stiamo venendo terribilmente meno. Il vero cristiano irradia santità, ed essa influenzerà il gruppo di persone in cui si trova. Il problema è che, in molti casi, il sale ha perso la sua salinità; dunque, non essendo “santi” nel modo in cui dovremmo esserlo, non stiamo avendo un’influenza preservante e frenante nei confronti dei nostri prossimi. Se la Chiesa fa grandi dichiarazioni sulla guerra, sulla politica e su altre questioni importanti, la persona comune non ne è toccata; ma se un cristiano, la cui vita è stata davvero salvata e trasformata dallo Spirito Santo, svolge normalmente il suo lavoro e si comporta secondo giustizia, riuscirà ad avere un impatto su coloro che lo circondano.

Questo è il modo in cui noi possiamo agire come sale della terra in un momento storico come quello in cui viviamo. Non si tratta di qualcosa che deve essere fatto dalla Chiesa come insieme collettivo; deve essere fatto dal singolo cristiano. Rispecchia il principio dell’infiltrazione cellulare: basta un po’ di sale per influenzare una grande massa. A motivo della sua qualità essenziale, il sale, in un modo o nell’altro, permea ogni cosa. Questa, a mio avviso, è la grande chiamata che ci viene rivolta al tempo presente. Guardate la società, guardate la vita in questo mondo. Non è forse evidente che tutto sta degenerando? Guardate la decadenza morale dilagante in tutte le classi sociali, guardate i divorzi e le separazioni, il deridere la sacralità della vita, l’aumento dell’alcolismo e della microcriminalità. Questi sono i problemi, ed è ovvio che non possono essere risolti tramite decreti e leggi. Gli articoli dei giornali non sembrano toccare le persone. In realtà, nulla potrà mai farlo se non la presenza di un numero crescente di singoli cristiani che mettano un freno alla contaminazione, alla degenerazione, al marciume, al male e al vizio. Ognuno di noi, nel contesto in cui si trova, deve controllare questo processo, svolgendo questa funzione preservante.

Che Dio ci dia la grazia di esaminarci alla luce di questa semplice affermazione del Signore. La società di oggi può avere una

speranza solo se ci sarà un numero sempre maggiore di cristiani. Che la Chiesa di Dio si concentri su questo e non sprechi il proprio tempo e le proprie risorse in questioni che non le competono. Che il singolo cristiano sappia con certezza che in lui risiede questa salinità, e che, a motivo di ciò che egli è, svolge una funzione antisettica nei confronti della società, preservandola da un'indicibile sporcizia, e forse da un ritorno ad un'età molto buia. Come si può vedere nei libri dell'epoca, prima del Risveglio metodista del XVIII secolo, la vita a Londra era quasi insopportabile a causa dell'alcol, dei vizi e dell'immoralità. Non stiamo forse correndo il pericolo di tornare a quella condizione? Non è forse vero che la nostra generazione sta sprofondando sempre più in basso? Solo i cristiani possono arrestare questo processo degenerativo. Che Dio ci dia la grazia di farlo, aumentandoci la fede e rendendoci sempre più simili a Gesù, in modo da poter esercitare un'influenza benefica e salvifica su tutti coloro che entrano in contatto con noi.

Questo volume raccoglie la prima parte delle predicazioni che Martyn Lloyd-Jones volle dedicare al “discorso sulla montagna” riportato nei capitoli 5, 6, e 7 del Vangelo di Matteo. La loro sostanza, quindi, deriva dagli insegnamenti che Gesù trasmise ai suoi discepoli in quella particolare circostanza e con i quali definì che cosa significa essere cristiani e vivere come cristiani in un mondo degenerato e ostile.

Con la serietà e la profondità che lo contraddistinguono, Lloyd-Jones esamina l'intero discorso di Cristo – parola per parola, pensiero dopo pensiero – spiegandone i significati, evincendone le implicazioni, cogliendone sempre l'essenza più importante. Le caratteristiche della predicazione di Lloyd-Jones, ovvero la ponderatezza delle analisi, la logica delle argomentazioni e la costante attenzione alla contemporaneità, si riscontrano in ogni pagina. Il suo linguaggio è semplice, alla portata di tutti, ma le verità che spiega sono vitali e della massima rilevanza. Il risultato è un testo che, per la vastità delle tematiche trattate e l'importanza dei contenuti sviluppati, è da considerarsi uno dei libri più completi e formativi che si possano leggere.

Per questa nuova edizione, l'Editore ha voluto realizzare una nuova traduzione ed una nuova veste grafica. Si sono anche aggiunte alcune note relative a riferimenti storici o innologici che di tanto in tanto intervengono nelle predicazioni di Lloyd-Jones. In un'epoca di totale smarrimento, in cui la stessa cristianità sembra aver quasi totalmente perso il vero significato del messaggio di Cristo, l'Editore non dubita del bene che la lettura di questo libro farà a tutti coloro che vorranno leggerlo con serietà e coscienziosità.